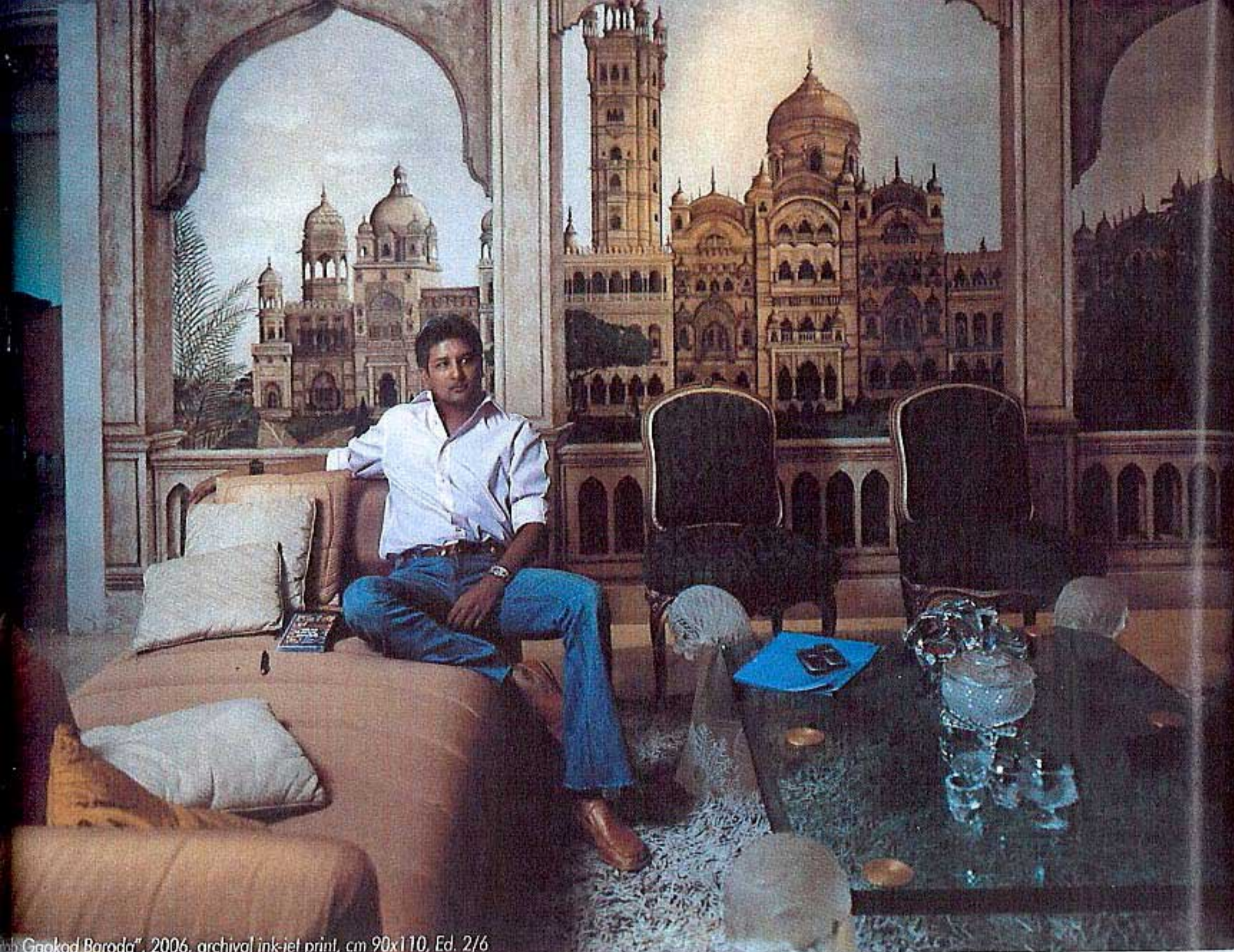


BHARAT SIKKA

di Marta Casati





Bob Gaokod Boroda, 2006, archival ink-jet print, cm 90x110, Ed. 2/6

Con la macchina fotografica, nonché con l'obiettivo video, riesce a narrare senza cadere in patetiche descrizioni, affondare l'attenzione nelle pieghe più intime senza essere invasivo o avere accenti smielati e scontati. Bharat Sikka, artista indiano ormai da anni attivo e noto sulla scena internazionale, si racconta rispondendo alle mie domande...

Marta Casati: Mi piacerebbe iniziare quest'intervista chiedendoti di raccontare dove e quando nasce la produzione ospitata negli spazi romani della Z2O Gallery di Sara Zanin dal titolo *Indian Men*. In quali città indiane hai realizzato questi lavori? È una raccolta composta negli ultimi anni?

Bharat Sikka: Il progetto risale a più di 5 anni fa. Le foto sono state scattate ad indiani residenti in tutto il mondo e non solo in India.

Come definiresti gli *Indian Men*? In cosa l'uomo indiano è diverso da quello di qualsiasi altra popolazione? Per quali caratteristiche in particolare un uomo si potrà identificare come "indiano"? Una domanda forse un po' patriottica ma ugualmente ti chiedo di darmi una risposta. Ho capito quale fosse l'idea degli uomini indiani quando ancora studiavo a New York. Allora l'uomo indiano era identificato attraverso stereotipi come il Maharaja, il Sadhu, l'incantatore



"Untitled I" (red car), 2001, archival ink-jet print, cm 90x110, Ed. 2/6

di serpenti o il ragazzo delle bidonville. Il progetto *Indian Men* ritrae gli indiani odierni, di condizione sociale medio-alta. Li ho mostrati nel loro ambiente e ho provato a raccontare la loro storia.

Quando uno spettatore osserva un tuo lavoro e riesce a riconoscere immediatamente la sua paternità, affermando «Quest'opera è di Bharat Sikka», ritieni che questo sia possibile in base a quale componente in particolare? Quali sono le caratteristiche tecniche e concettuali proprie della tua ricerca? Per me è molto importante l'ambientazione in cui colloco i miei soggetti e che li circonda

nelle mie fotografie. Il mio stile fotografico deriva dal cinema ed è caratterizzato dall'uso dell'illuminazione cinematografica.

L'India è uno dei pochi Paesi al mondo – forse il solo – in grado di compiere una profonda quanto rapida trasformazione pur mantenendo – fortunatamente – salde le sue tradizioni più antiche, senza sviscerarle o cadere nel pericolo di una banale omologazione universale. Ritieni che la modernità possa rappresentare un pericolo per il tuo Paese? La nostra cultura è profondamente radicata in noi stessi. Certo, oggi l'influenza occidentale è più forte che mai e

la crescita economica del nostro Paese ci esporrà certamente alla "cultura occidentale". La modernità presenta aspetti positivi e negativi. La "modernità" stessa è, però, un concetto occidentale. Nel mio caso, in particolare, sono maggiormente attratto dal concetto di evoluzione di una società.

Spesso si sente parlare di "India di oggi". Ma quale è l'India di oggi? Nel mio caso, il tempo in cui posso e potrò viverci mi permetterà sempre e solo una visione parziale, ma tu essendo indiano sei in grado di darmi un'immagine più completa. La mia idea di India è molto lontana dalla sua

rappresentazione "stereotipata". Posso identificare l'India odierna solo attraverso la mia persona. Appartengo ad un ceto sociale medio-alto e ho studiato in occidente, dove mi sono sempre confrontato con persone a me affini. Ciò non significa che lo stereotipo dei Maharaja e delle bidonville non esista più; mi riferisco al cambiamento che ha interessato l'India dal punto di vista culturale, economico e sociale. Oggi l'India potrebbe essere un qualsiasi Paese del mondo, dove la modernità si fonde con l'antichità.

Come consideri la fotografia?

È per te uno strumento descrittivo, che fornisce componenti realistiche del mondo che osservi (come una sorta di prodotto finale) o è piuttosto un trampolino di lancio, una prima e parziale battuta interpretativa (solo un punto di partenza) per decodificare la realtà?

Fino ad oggi la fotografia è stata una forma d'arte, per documentare il mondo così come lo vedo. Ora m'interessa di più la creatività e la fotografia diventa un mezzo per esprimermi e realizzare un'immagine, come si fa con un dipinto, che sia un'opera d'arte più che un documento.

Il dettaglio sembra avere una notevole importanza nella narrazione che delinea in ogni opera. Se è così, cosa rappresenta?

Sì, è vero, i dettagli sono molto importanti per me. Come ho

già detto, l'ambientazione in cui colloco i miei soggetti è scelta con molta attenzione, inscenata e curata in ogni minimo dettaglio al fine di rappresentare la storia che voglio raccontare.

La fotografia non è il solo medium che utilizzi dal momento che anche il video è uno strumento d'indagine da te utilizzato. Quando senti la necessità di adoperare il video?

Il video è un mezzo relativamente nuovo, per me. Lo sto ancora sperimentando e scoprendo.

Il video corre in tuo aiuto per rispondere ad esigenze e bisogni che la fotografia non può sopperire?

Per me la questione è di riuscire ad esprimere la mia arte con ogni mezzo. Il video è una sorta di prolungamento della fotografia, per questo mi entusiasma.

Chiedo a ogni artista di fornirmi tre aggettivi per descrivere l'arte contemporanea. C'è chi mi ha detto "commerciale", "facile", "succinta", "sterile", e molti altri ancora. Sono curiosa di sapere quali sono i tuoi...

Oggettiva, banale, affascinante.

Qualche anticipazione sui tuoi prossimi progetti?

Il mio prossimo progetto sarà *The road to Salvador Do Mundo*. È ambientato a Goa ed è l'antitesi del mio ultimo progetto *Space in Between*.



Bharat Sikka è nato nel 1973 a New Delhi (India), dove vive e lavora.

Selezione mostre personali recenti:

2009 - *Indian men*, Z20 Galleria I Sara Zanin, Roma

2008 - *Indian men*, Otto Zoo, Milano

- *Space in between*, Chatterjee & Lal, Mumbai

- *Nature Morte* Gallery, New Delhi

- *National Museum*, New Delhi

2007 - *Nature morte and Bose* Pacia, Calcutta

Selezione mostre collettive recenti:

2009 - *India Moderna*, IVAM

Institut Valencià d'Art Modern, Valencia

- *Bharat Sikka / Krzysztof Bednarski*

- *Il Giallo di Napoli nell'Europa dei cinque continenti*, Al blu di Prussia, Napoli

2008 - *1x1 Gallery*, Dubai

- *Entry in the Neufflise VIE Collection for photography*, Parigi

- *Tarn et Garonne - landscapes and portraits* - Place des Invalides, Parigi

2007 - *Space in between* - Le Festival des HYPERLINK -

Recontres d'Arles, Arles

- *Primo Marella Gallery*, Milano

Gallerie di riferimento:

Z20 Galleria I Sara Zanin, Roma

Nature Morte, New Delhi